

presentano

PARS ORIENTALIS
CORSO DI POLITICA INTERNAZIONALE
ANNO III · 2018

LIBERTÀ DI INFORMAZIONE
IN EUROPA ORIENTALE E CAUCASO



Premessa

La libertà d'informazione, uno dei fondamenti necessari in una società democratica, è ancora soggetta a limitazioni in Europa. In particolare, nel centro e sud-est del continente, la situazione dell'informazione ha conosciuto un peggioramento nel corso degli ultimi anni, come testimoniano gli indicatori delle principali agenzie internazionali.

Si manifestano forme esplicite di **attacchi contro operatori dell'informazione** (censura, aggressioni, intimidazioni) e si consolidano forme indirette di **limitazione alla libertà d'espressione**: autocensura, pressioni da vertici politici e commerciali, limiti alla trasparenza delle istituzioni e dunque all'accesso delle informazioni. Tra i problemi strutturali che originano queste pratiche, vi è la concentrazione della proprietà dei media, le collusioni tra classe politica e oligarchi dell'informazione, quadri legali deboli o ignorati. Tutto ciò incide, a sua volta, sul declino degli standard etici e professionali dell'informazione.

Pur tenendo presente la specificità di ogni paese, vi è un nesso evidente tra i limiti alla libertà di informazione e gli **ostacoli alla trasformazione democratica** in Europa centro-orientale. Il processo di democratizzazione seguito alle grandi aspettative create dal 1989 è stato tutt'altro che lineare, così come il processo di integrazione europea. Al contrario, nell'ultimo decennio si assiste a tendenze di stampo apertamente conservatore, che pur sotto definizioni diverse ("**democrazie illiberali**", "**democrature**", "**contro-rivoluzioni culturali**") presentano tratti analoghi: accento su nazionalismo e tradizione, leader forti, accentramento del potere esecutivo, nesso tra crescita economica e ordine sociale. La stretta sull'informazione, come strumento per rafforzare controllo politico, è un tratto sempre più distintivo di questi paesi.

Il corso

Il corso offre elementi concettuali e concreti sulla situazione della libertà di stampa e di espressione nell'Europa centro-orientale e caucasica. Saranno analizzati il contesto storico-culturale e politico, gli aspetti giuridici, verranno presentate testimonianze e casi pratici, attraverso un approccio multi-disciplinare offerto da docenti provenienti dall'insegnamento universitario, dalla ricerca e dal giornalismo.

Le lezioni che compongono il corso sono dedicate a casi-studio specifici su diverse aree (Russia, paesi Visegrad, Turchia, Balcani Occidentali e Caucaso) in cui la libertà di espressione ha incontrato gravi deterioramenti negli ultimi anni, segnando l'attualità internazionale. Basta pensare all'arresto dei giornalisti e alla chiusura di testate nella Turchia pre- e post-*golpe*, alla crescente repressione contro l'informazione indipendente in Caucaso, e alle leggi restrittive del pluralismo in Polonia e Ungheria. Queste vicende, che si svolgono in paesi con importanti relazioni economiche, politiche e culturali con l'Italia, richiedono approfondimenti e stimolano riflessioni comparate sulla libertà e sul pluralismo dell'informazione, temi chiave per la democrazia europea.

Calendario

- 27 gennaio** **La nuova Polonia. Europa, tentazioni autoritarie e minacce alla libertà di stampa**
Donatella Sasso, Istituto di Studi Storici Salvemini, Torino
- 3 febbraio** **La libertà dei media nei Balcani occidentali.**
Un pilastro democratico a rischio
Marzia Bona, Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa - European Centre for Press and Media Freedom, Trento
- 10 febbraio** **Libertà di stampa ed espressione nella Russia putiniana**
Martina Napolitano, Università degli Studi di Udine
- 17 febbraio** **Giornalismo in Turchia. Uno stato di emergenza**
Fazila Mat, Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa - European Centre for Press and Media Freedom, Trento
- 24 febbraio** **Oligarchi, caviale, risorse e stati non riconosciuti.**
L'eterna transizione del Caucaso del Sud
Simone Zoppellaro, scrittore e giornalista freelance, Stoccarda
- 3 marzo** **Ungheria, una democrazia bloccata.**
Nazionalismo, nuovo ordine internazionale, restrizioni ai media
Donatella Sasso, Istituto di Studi Storici Salvemini, Torino

Informazioni

Il corso è organizzato da **MOST Associazione Culturale** e da **East Journal** quotidiano online sull'Europa orientale (www.eastjournal.net) in collaborazione con il circolo culturale **Polski Kot**.

QUANDO Una lezione di 90 minuti ogni sabato pomeriggio alle ore 15.30
Dal 27 gennaio al 3 marzo 2018.

DOVE Presso il **Circolo culturale Polski Kot**, via Massena 19/A, Torino.

QUANTO Il costo di iscrizione è di **100 euro** (ridotto a **90 euro** per studenti universitari)
Il corso partirà solo previo raggiungimento del numero minimo di iscritti.

CHI L'Associazione culturale **Most** nasce su iniziativa di alcuni redattori di **East Journal**, quotidiano on-line di politica internazionale fondato nel 2010. East Journal è oggi uno dei punti di riferimento in Italia per l'informazione sulle diverse regioni dell'Europa centro-orientale (Balcani, gruppo Višegrad, spazio post-sovietico, Turchia) e sulle regioni limitrofe (Caucaso, Vicino Oriente, Asia Centrale).
L'Associazione Most (nelle lingue slave "ponte") promuove la conoscenza di queste aree attraverso l'organizzazione di iniziative editoriali, eventi culturali e scientifici, corsi di formazione.
Most ha sede e opera principalmente a Torino, con una rete consolidata di collaboratori e organizzazioni partner che abbraccia l'Italia e l'Europa.

Per info e iscrizioni, scrivete a **most.associazione@gmail.com**

Contenuti

La nuova Polonia. Europa, tentazioni autoritarie e minacce alla libertà di stampa

Donatella Sasso, Istituto di Studi Storici Salvemini, Torino

Le politiche inaugurate dal governo del *Pis* -- *Prawo i Sprawiedliwość* (Diritto e Giustizia) a partire dal 2015 si sono caratterizzate per le crescenti limitazioni alle libertà di espressione, stampa e associazione, per le violazioni dell'indipendenza dei giudici e l'invasione della privacy. In questo quadro preoccupante di riforme, che più volte hanno ricevuto ammonizioni da parte dell'Unione Europea, si muove il mondo dell'opposizione, molto attivo ma ancora troppo frammentato per costituire una alternativa convincente e un argine all'incombente nazionalismo di estrema destra.

La libertà dei media nei Balcani occidentali.

Un pilastro democratico a rischio

Marzia Bona, Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa /
European Centre for Press and Media Freedom, Trento

Discutere di media e di giornalismo nel sud-est Europa permette di mettere a fuoco molte delle sfide e delle contraddizioni che riguardano la transizione democratica della regione. La lezione presenta un quadro delle principali questioni che condizionano l'esercizio della libertà di informazione nell'area dei Balcani occidentali.

Libertà di stampa ed espressione nella Russia putiniana

Martina Napolitano, Università degli Studi di Udine

Partendo da una panoramica sull'informazione e la libertà di espressione in epoca sovietica, soffermandosi in particolare sui periodi di apparente "apertura" quali il disgelo chruščëviano, la lezione segue il percorso che l'odierna Russia ha compiuto, affrancandosi dalle forme di controllo dell'era socialista ed approdando in tempi recenti anche al mondo dell'informazione tecnologica, a internet. Il venir meno delle direttive imposte dall'alto dal partito comunista è andato progressivamente ad essere sostituito da generali "interessi nazionali" e "lotta agli estremismi". Il caso Politkovskaja è drammaticamente divenuto simbolo della lotta aperta contro il giornalismo scomodo. In Russia, tuttavia, al suo nome se ne affiancano molti altri.

Giornalismo in Turchia. Uno stato di emergenza

Fazila Mat, Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa /
European Centre for Press and Media Freedom, Trento

Il declino della libertà di stampa in Turchia è divenuto sempre più evidente a partire dal 2015. Mai come oggi fare giornalismo nel paese anatolico rappresenta un costante rischio per gli operatori del settore. La lezione presenta un quadro complessivo della situazione in cui si trovano i media turchi, tra forme di repressione e censura e tentativi di opposizione.

Oligarchi, caviale, risorse e stati non riconosciuti. L'eterna transizione del Caucaso del Sud

Simone Zoppellaro, scrittore e giornalista freelance, Stoccarda

A oltre un quarto di secolo dall'indipendenza dall'URSS, le tre repubbliche del Caucaso meridionale - Georgia, Armenia e Azerbaigian - restano caratterizzate da un perdurare di conflitti e problemi irrisolti, spesso eredità dall'epoca sovietica, che rendono incerto il loro futuro. L'Europa, nonostante l'importanza crescente del petrolio e del gas provenienti dalla regione, resta per molti versi lontana, mentre Mosca continua a far valere la sua influenza, tuttora determinante. Stretto fra vicini ingombranti quali la Russia, la Turchia e l'Iran, ponte naturale fra Oriente e Occidente, il Caucaso del Sud stenta ancora oggi a trovare una stabilità e una nuova definizione politica e territoriale che la liberi una volta per tutte dagli spettri del passato.

Ungheria, una democrazia bloccata.

Nazionalismo, nuovo ordine internazionale, restrizioni ai media

Donatella Sasso, Istituto di Studi Storici Salvemini, Torino

Fidesz, il partito fondato da Viktor Orbán, attualmente primo ministro per il terzo mandato, ha subito negli anni una costante inclinazione verso destra. Prime vittime delle politiche restrittive, avviate nel 2010, sono stati i giornalisti e le libere associazioni di cittadini. Nello stesso periodo ha costantemente preso spazio il Partito di estrema destra Jobbik., guadagnando il 20% dei seggi al Parlamento alle elezioni del 2014. Ostilità verso le politiche di accoglienza, peraltro richieste dall'Unione Europea, e pratiche economiche talvolta azzardate costituiscono gli elementi di una crisi democratica non facilmente arginabile.

Docenti

Marzia Bona · Redattrice e ricercatrice di Osservatorio Balcani e Caucaso. Laurea in Studi d'area su Balcani ed Est-Europa all'Università di Bologna, dal 2010 al 2013 ha trascorso un periodo di ricerca e lavoro in Bosnia Erzegovina. Ha lavorato come tutor accademico nel master europeo in Democrazia e diritti umani nel sud-est Europa, con sede a Sarajevo. Si interessa di diritti umani, studi di genere e politiche culturali nei Balcani. Da maggio 2015 ad aprile 2017 cura per OBC il Resource Centre on Media Freedom nell'ambito del progetto "European Centre for Press and Media Freedom" (ECPMF).

Fazila Mat · Redattrice e ricercatrice di Osservatorio Balcani e Caucaso. Laurea magistrale in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Milano. Scrive di politica e società legati alla Turchia. Corrispondente e collaboratrice di OBC dal 2008, vi lavora nell'ambito del progetto europeo ECPMF sulla libertà dei media e come ricercatrice sulla situazione in Turchia, con particolare attenzione ai diritti fondamentali. Scrive inoltre per l'agenzia di stampa Askaneews. È co-autrice di *#Gezipark. Coordinate di una rivolta* (Alegre, 2013).

Martina Napolitano · Redattrice di East Journal, dove scrive principalmente delle dinamiche politiche internazionali legate alla Russia e all'area russofona. Dottoranda in Slavistica presso le Università di Udine e Trieste, dove si occupa di letteratura russa contemporanea. Ha all'attivo diverse esperienze di traduzione e insegnamento del russo e periodi di ricerca e lavoro a Mosca, Vilnius e negli Stati Uniti.

Donatella Sasso · Laureata in Filosofia con indirizzo storico presso l'Università di Torino. Dal 2007 svolge attività di ricerca e coordinamento culturale presso l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino. Nel 2014, insieme a Krystyna Jaworska, ha curato la mostra Solidarność nei documenti della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano. Alcune fra le sue ultime pubblicazioni sono "La guerra in Bosnia" in P. Barberis (a cura di), *Il filo di Arianna* (Mercurio 2009); *Milena, la terribile ragazza di Praga* (Effatà 2014); "A fianco di Solidarność. L'attività di sostegno al sindacato polacco nel Nord Italia (1981-1989)".

Simone Zoppellaro · Giornalista e ricercatore. Ha trascorso sei anni lavorando fra l'Iran e l'Armenia, con frequenti viaggi e soggiorni in altri paesi dell'area. Scrive di Caucaso e di Medio Oriente (ma anche di Germania, dove vive) su varie testate: *Il Manifesto*, *La Stampa*, *Il Giornale*, e la rivista online della Treccani. Autore dei volumi *Armenia oggi* (2016) e *Il genocidio degli Yazidi* (2017) entrambi editi da Guerini e Associati. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura a Stoccarda.



Foto copertina: Turkey internet ban protest 2011, [Wikimedia](#)